



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

22⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1 - 2 dicembre 2001

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2002

Santa Maria di Pulsano fra scavi e restauri

Direttore Archeologo - Soprintendenza Archeologica per la Puglia

L'Abbazia di Santa Maria di Pulsano, in territorio comunale di Monte Sant'Angelo, grazie ad un ristretto numero di frati ha ripreso da qualche anno a vivere.

Il paesaggio desolato, anzi orrido, se si considerano gli strapiombi sui quali la stessa si affaccia sul golfo di Manfredonia, e la lontananza da centri abitati, solo da poco "superata" grazie ad un tappeto di asfalto che ha coperto la vecchia strada brecciata, non hanno impedito questa specie di miracolo cui, a parte i frati, si è aggiunta l'opera del Movimento Pulsanese, di volontari e fedeli diversi e, naturalmente, al di sopra di tutti, quella delle istituzioni, in primis il Comune di Monte Sant'Angelo. Un'azione veramente corale che si va concretizzando con grosse opere di ristrutturazione della chiesa ed annesso convento e la creazione di tutta una serie di servizi, che già hanno consentito il funzionamento di una piccola foresteria con la relativa accoglienza di pellegrini e qualche ristretto gruppo di preghiera.

Sono stati proprio i lavori di restauro e adeguamento funzionale delle strutture architettoniche dell'Abbazia (POP Puglia 1994-1999, 1° e 2° stralcio) che hanno consentito due campagne di scavi archeologici tenutesi rispettivamente nel luglio-ottobre 1999 e nel giugno-luglio 2001, sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica della Puglia, funzionario incaricato chi scrive.

Di dette campagne è in corso di allestimento un apposito volume con i relativi risultati. In esso si ripercorrono le vicende storiche dell'Abbazia, già note, alla luce

della verifica archeologica, e si pongono le basi ulteriori per nuove pagine di storia inedita relative al famoso complesso voluto direttamente da Gregorio Magno unitamente alla consorella Abbazia di Santa Maria di Barsento a Noci di Bari.

Naturalmente le due campagne di scavo archeologico dovendo fungere da supporto ai lavori di restauro sono state, per così dire, condizionate, almeno all'interno della chiesa, e comunque hanno dato eccellenti risultati circa l'impianto originario della stessa e le successive fasi di ampliamento e poi di restringimento, anche se hanno sollecitato, come è ovvio in questi casi, tutta una serie di quesiti cui si cercherà di rispondere nella pubblicazione in programma.

Essi riguardano l'individuazione della chiesa "gregoriana", la cosiddetta torre annibalica, la chiesa romanica, il sepolcreto interno e quello esterno alla chiesa. L'indagine, anzi lo scavo di quest'ultimo, è da considerarsi sicuramente il massimo risultato conseguito dalla seconda campagna archeologica, perché ha fatto pienamente luce sull'occupazione dell'area prima dell'insediamento monastico e sul tipo di sistemazione data alla stessa per inserirla nel "disegno" architettonico generale quasi certamente durante i lavori di ampliamento nel XIII secolo.

Gli scavi archeologici hanno dato occasione di una prima e provvisoria "sistemazione" di materiale fittile e lapideo esistente nell'Abbazia, che rischiava di rimanere nel dimenticatoio, in quanto frutto di rinvenimenti sporadici o conseguenti ai lavori di restauro. "Sistemazione" che ha dato allo scavo anche un aspetto didattico-formativo per la presenza e relativo coinvolgimento di studenti dell'Università di Firenze e Ravenna.

I lavori hanno consentito altresì l'approfondimento di un aspetto che l'archeologo attento non può né deve tralasciare: il patrimonio epigrafico dell'Abbazia. Si è provveduto, infatti, al rilevamento apografico di segni e disegni tracciati un po' ovunque quasi tutti inediti perché frutto delle "esplorazioni" parallele allo scavo, con la relativa interpretazione. Il loro rilevamento in alcuni casi è da ritenersi addirittura "prezioso" per la datazione e l'interpretazione generale della chiesa e del complesso annesso.

Ci si riferisce in modo particolare al saggio eseguito nella prima campata della chiesa, e quindi interno, e al saggio corrispondente, ma esterno. Nel primo, il rinvenimento di un pilastro intonacato con graffiti di un militare, certo "Lo Russo Leonardo para" di passaggio o di stanza a Pulsano durante operazioni belliche della Seconda Guerra, datato 13.4.44, ha consentito di chiarire che fino a questa data la chiesa, come tante altre chiese monastiche, era a due livelli. Infatti il pilastro, che probabilmente contribuiva a sorreggere un coro (se ne vedono le tracce sulla facciata attuale all'interno e all'esterno della chiesa), giaceva spezzato con altri materiali di risulta al di sotto della pavimentazione odierna, utilizzato come riempimento e conseguente innalzamento della chiesa stessa, il cui pavimento era circa 80 cm. al di sotto dell'attuale, come ha dimostrato altresì il saggio nel 1° ambiente della sacrestia.

Evidentemente i lavori postbellici eseguiti dal Quitadamo non avevano soltanto

provveduto ad arretrare la facciata della chiesa per le frane sullo strapiombo ma anche ad eliminare il doppio livello pavimentale che teneva distinti il clero e i fedeli.

Lavori quest'ultimi resisi necessari perché l'arretramento della facciata aveva ristretto la zona riservata ai fedeli a pochi metri quadrati e creato uno sconcio architettonico che avrebbe tolto loro la visione delle stesse funzioni liturgiche.

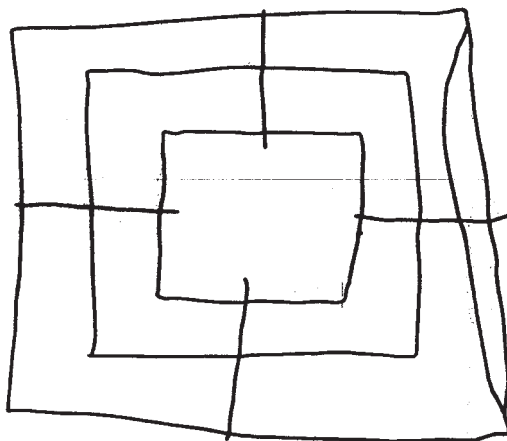
L'innalzamento della quota pavimentale di quest'opera, portata a livello della pavimentazione generale, produsse altresì la chiusura del piccolo ingresso laterale destro della chiesa, ingresso che immetteva appunto in questa campata e che non poteva essere conservato per la presenza di un monumentale arco a tutto sesto che ora limitava in altezza lo spazio prima fruibile.

La funzione e l'appartenenza di questo arco ad un eventuale ingresso monumentale antecedente al piccolo, o ad una eventuale chiesa "inferiore" come ipotizza l'architetto Lucera, autrice degli apografi e che lo scrivente non condivide, sarà oggetto, come preannunciato, di appositi chiarimenti in pubblicazioni più ampie.

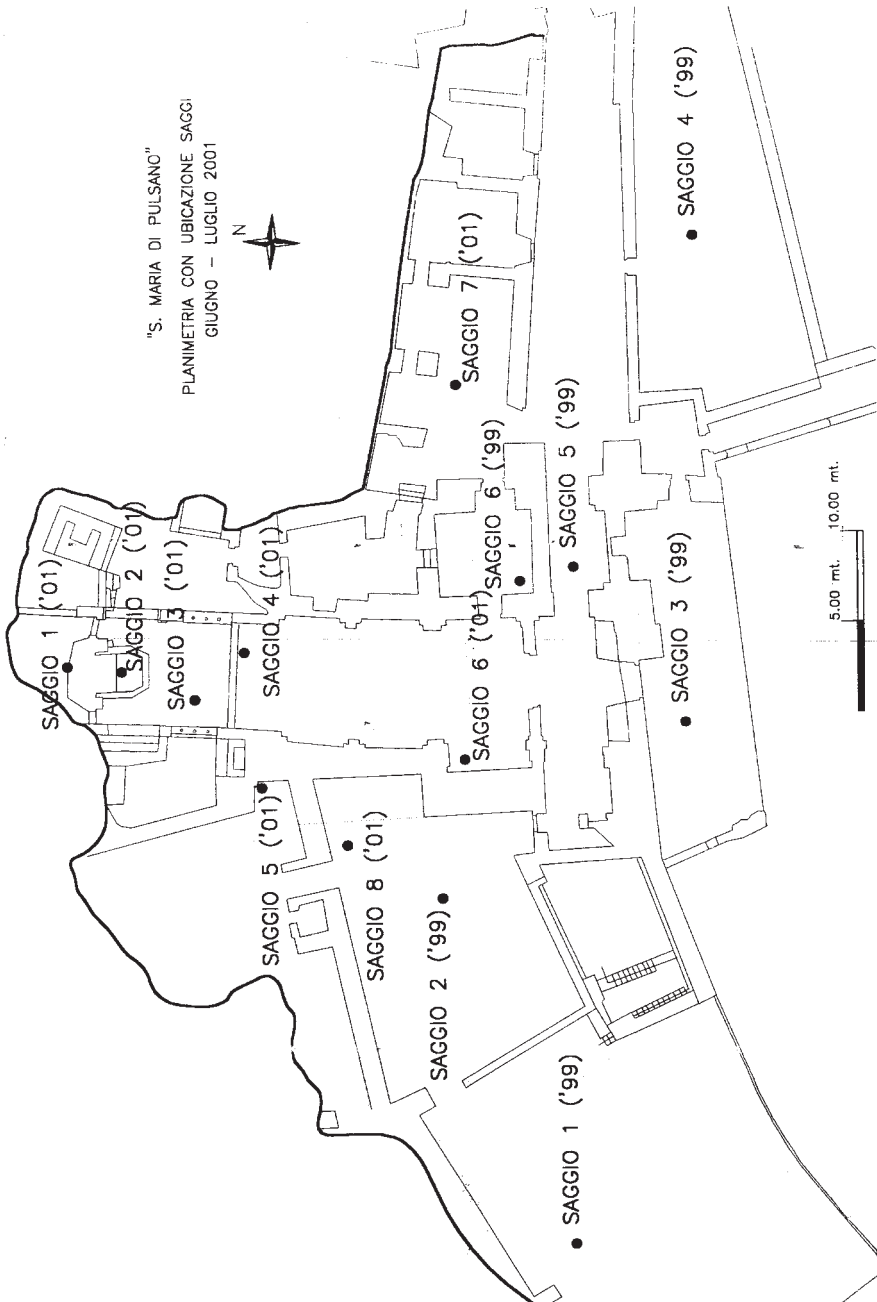
Ritornando al problema epigrafico resta da chiarire l'eccezionalità dell'altro saggio, esterno alla campata, che è anche l'ultimo della seconda campagna di scavi.

Esso era stato realizzato per cercare tracce di una eventuale navata destra. Di queste tracce neppure l'ombra! "Solo" la presenza, tra materiali di risulta, di un maso lapideo recante un disegno a carboncino riproducente la Triplice Cinta Sacra, come il graffito all'ingresso di uno degli ambienti che precedono, sulla destra, la chiesa attuale.

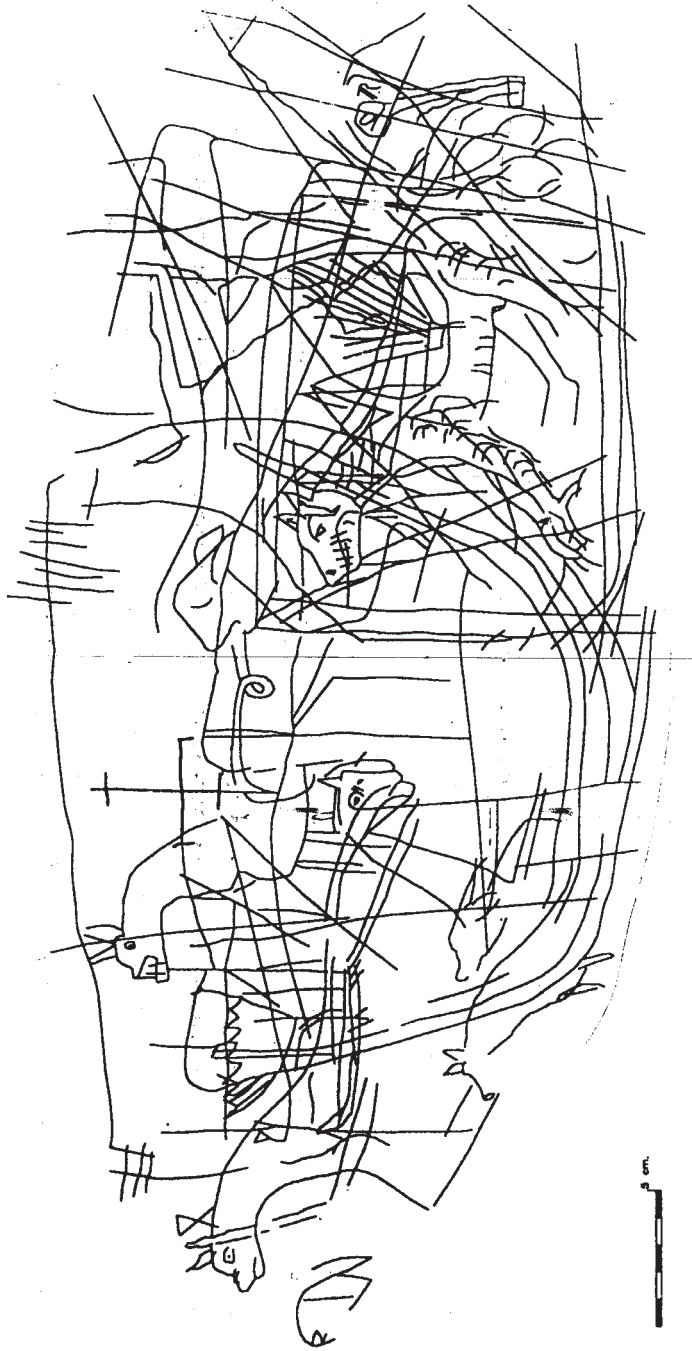
La perplessità dell'équipe di scavo, davanti all'eccezionale rinvenimento che sembra veramente una costante nelle più recenti campagne di scavo dirette dallo scrivente (vedonsi per tutte Castel Pagano e Monte Devio), e l'importanza del graffito, finora poco e male studiato, ha determinato la particolare attenzione di questo primo "contributo" su Pulsano.



Rilevamento epigrafico della triplice cinta sacra.



Santa Maria di Pulsano (Monte Sant' Angelo). Planimetria con ubicazione saggi giugno-luglio 2001.



Rilevamento epigrafico del graffito raffigurante "La barca di Noè".



Santa Maria di Pulsano (Monte S. Angelo). 2° Campagna di scavi archeologici, giugno-luglio 2001, “La necropoli pagana” con sovrastrutture dell’Abbazia.



Santa Maria di Pulsano (Monte S. Angelo). 2° Campagna di scavi archeologici, giugno-luglio 2001, “La necropoli pagana” con sovrastrutture dell’Abbazia.

INDICE

ARMANDO GRAVINA	
<i>Note sul territorio di Serracapriola in età medievale.</i>	» 3
PASQUALE CORSI	
<i>Nuovi elementi per la storia di San Severo tra Medioevo ed Età moderna</i>	» 17
FEDERICA MONTELEONE	
<i>Il Gargano nella leggenda del viaggio di Carlo Magno in Oriente</i>	» 25
GIULIANA MASSIMO	
<i>Le sculture medievali del Museo Civico di Foggia.</i>	» 45
GIUSEPPE DI PERNA	
<i>L'epigrafe medievale dell'ex chiesa di S. Martino e le origini di Apricena</i>	» 73
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI	
<i>Santa Maria di Pulsano fra scavi e restauri</i>	» 91
ANNA MARIA CALDAROLA	
<i>Linee di ricerca sul culto di S. Michele al Gargano: prime indagini.</i>	» 97

FRANCESCA ROMANA CAPONE <i>Le disposizioni doganali di Fabrizio di Sangro alla fine del XVI secolo</i>	pag. 105
LORENZO PALUMBO <i>Miseria ed emarginazione sociale in Puglia in età moderna nella documentazione d'archivio</i>	» 113
GIUSEPPE POLI <i>Città e territorio a San Severo nel Settecento</i>	» 121
MARIO SPEDICATO <i>La Chiesa di Capitanata alla fine dell'antico regime</i>	» 141
SAVERIO RUSSO <i>Note sull'agricoltura di Capitanata nel Settecento</i>	» 151
GIULIANA MUNDI <i>La chiesa di San Nicola a San Severo</i>	» 155
SOFIA DI SCIASCIO <i>Il dittico sulmonese di Lucera: aspetti e problemi</i>	» 165
ELISABETTA MARCOVECCHIO <i>L'organo settecentesco di S. Giovanni Battista a Castelluccio Valmaggiore</i>	» 179
ANNA LOPS <i>Organi ritrovati nelle chiese di Lucera e Rocchetta S. Antonio</i>	» 191
ROSANNA BIANCO <i>Sannicandro Garganico fra XV e XVI secolo. Il castello</i>	» 203

VINCENZO SPECCHIO

Il Monte Frumentario S. Lorenzo e la Cassa

di Prestanza Agraria di S. Agata di Puglia pag.217

ANNA MARIA ANTONICELLI

Alcune illuminanti intuizioni di Alfredo Petrucci

(1888-1969) sull'opera grafica di Giuseppe

De Nittis (1846-1884) » 221

Finito di stampare nel mese di giugno 2003
presso il Centrografico Francescano
1^a trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719